

La pagina della donna

Messaggio dall'URSS: Noi non scaldiamo con il cuore i nostri figli perché siano poi bruciati nel fuoco della guerra

Tra le voci che in tutto il mondo si sono levate in questi ultimi tempi in difesa della pace minacciata dall'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente spiega per il suo particolare tono e per il suo toccante contenuto, l'appello che recentemente le donne sovietiche hanno lanciato alle loro sorelle di tutto il mondo.

Contenuto toccante, abbiamo detto. E come infatti non commuoversi di fronte a quel passo dello appello che afferma: «Forse qualcuna di voi considera in un modo diverso dal nostro gli avvenimenti che si sono svolti. Ma non c'è tempo per discutere: la tempesta può scatenarsi in qualsiasi momento. La umanità è sull'orlo della guerra! Madri di tutto il mondo! basta con le fonti dei soldati, con le lacrime ed il dolore. Nella passata guerra mondiale sono scorsi torrenti di sangue, milioni di donne

dri americane ed inglesi, a moltiplicare gli sforzi contro la minaccia di una guerra atomica sterminatrice, per chiedere che i vostri soldati tornino a casa. Forse che voi avete cresciuto i vostri figli perché essi portassero sofferenze e dolore in altre terre? Richiedete ai vostri governi la fine dell'intervento nei paesi arabi, opponetevi all'invio dei vostri figli, fratelli e mariti in una guerra ingloriosa e ad una morte ingloriosa».

Infine le donne sovietiche esprimono la loro completa solidarietà alle donne del mondo arabo: «Sorelle arabe! Voi difendete una giusta causa. In questo momento milaccioso e colmo di responsabilità per tutti, in questo momento storico, noi siamo con voi. Nel crediamo che la giustizia trionferà e che sulla vostra terra che tanto ha sofferto regnerà una solida pace ed ogni popolo

avrà il tempo per crescere e per crescere».



Una iniziativa delle donne della F.G.C. bandiera della pace, che si è svolta nelle giornate per essere presentate ai festival dell'Unità e successivamente inviate ai giovani del Medio Oriente in segno di solidarietà e di impegno nella lotta per la pace. Nella foto: si lavora in un covo romano intorno a una bandiera dedicata alla eterna alzata Djamilia Bouhired.

hanno perso i mariti, i figli, i fratelli. Noi non scaldiamo con il cuore i nostri figli perché siano poi bruciati nel fuoco della guerra.

Quando Hitler iniziò il suo cammino molti speravano che la guerra non scoppiasse e non si eroso in tempo alla lotta. Questa fu una dura lezione per tutte noi madri. Non possiamo rimanere con le mani in mano sperando che qualcuno salvi per noi i nostri bambini dai disastri.

Ma l'appello sottolinea anche la forza e la decisione che la protesta delle donne può assumere il peso decisivo che esse si sono ora conquistate nel decidere i destini della umanità. Sono stiamo una metà del genere umano, non è possibile ignorarci. Possiamo fare molto se le donne troveranno il modo di influire sui parlamenti e sui governi dei loro paesi, di imporre ai deputati, ai ministri, ai diplomatici, ai generali il rispetto della incrollabile volontà di pace dei popoli. Battete alle porte dei parlamentari e dei governi, richiedete l'immediata fine delle azioni contro i popoli arabi. Richiedete l'immediata convocazione della assemblea dei capi di governo delle grandi potenze. Che un torrente di proteste scritte pervenga all'indirizzo dei governi degli Stati Uniti d'America e di Inghilterra.

In ogni circoscrizione elettorale, in ogni città ed in ogni villaggio esigete che i vostri deputati rispondano su cosa essi fanno o contano di fare per impedire uno spargimento di sangue. Inviate i vostri appelli e le vostre proteste alla organizzazione delle Nazioni Unite. Essa deve compiere il proprio dovere, condannare l'aggressione e spegnere il incendio di guerra che si è acceso nell'Oriente arabo. Infine l'appello si indirizzi direttamente alle donne dei paesi dai quali la aggressione è partita.

«Donne degli Stati Uniti — esso dice — i nostri mariti ed i nostri figli si abbracciarono come fratelli di lotta sulle rive dell'Elba, dopo aver sconfitto il fascismo.

«Donne d'Inghilterra! Noi non abbiamo dimenticato le privazioni della guerra passata. Con lo stesso identico terrore le madri serravano al seno i loro figli sotto le bombe che cadevano su Coventry e su Stalingrado.

«Noi vi chiamiamo, ma-

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO DELLA ALIMENTAZIONE

Avremo cibi "atomici" nelle cucine del '60?

I prodotti sottoposti a trattamento atomico stanno per uscire dai laboratori sperimentali e fare la loro comparsa sulle tavole dei consumatori — I successi ottenuti in URSS e negli USA

Probabilmente nel 1960 scoppiera' una rivoluzione nelle cucine: i cibi "atomici" usciranno dai laboratori sperimentali e faranno la loro comparsa sulle tavole dei consumatori. Niente preoccupazioni, assicurano gli scienziati. Per mangiare un pomodoro atomico non dovremo porci dietro uno schermo di cemento armato o di piombo: ne dovremo indossare quegli strani scatardini che riparano dalle radiazioni. I pomodori, la frutta, la carne, il latte trattati con le radiazioni nucleari non saranno per nulla pericolosi, non avranno sostanze tossiche, ne residuati di radioattività nociva per l'organismo umano. Gli alimenti "atomici", ossia esposti per determinati periodi alle radiazioni nucleari, acquisteranno invece una preziosa caratteristica: si conserverebbero per periodi molto lunghi mantenendo le qualità nutritive e il sapore.

Un solo inconveniente, finora, non è stato risolto in sede sperimentale: mantenere non solo le qualità nutritive e il sapore, ma anche il colore normale dei prodotti alimentari trattati con raggi nucleari. Ad esempio una bistecca «irradiata» assume un colore bruno, talora apparire già cotta; il pane diviene di un color giallo-paglia, tale da sembrare fatto con farina di grano duro. Per ovviare a questo si sta ora studiando l'uso di decoloranti o di coloranti umani che rimettano le cose a posto anche da questo punto di vista che se non è essenziale è tuttavia importante specie per vincere le prime inimitabili diffidenze dei consumatori.

Prepariamoci dunque, tra non molto tempo, a mangiare fragranti pesche per Natale e a poter fare un vero sugo di pomodori in pieno inverno. Non si tratta di previsioni vaghe ma di una certezza, ormai, alla quale sono pervenuti precisi e positivi esperimenti. L'impiego delle radiazioni nucleari permetterà, questo è ormai certo, di distruggere i microrganismi che nei vari alimenti provocano una rapida decomposizione; lo stesso procedimento permette di ottenere un'altra straordinaria operazione: far giungere ad immediata maturazione un frutto ancora acerbo. Cio che si ottiene oggi con l'impiego del freddo con risultati limitati nel tempo potrà essere ottenuto con le radiazioni nucleari per periodi teoricamente illimitati e comunque molto ampi. Esperimenti fatti nell'Unione Sovietica, ad esempio, hanno permesso di conservare intatto e «freschissimo» un raccolto di patate per un periodo superiore ad un anno.

Il prof. Lloyd L. Brownell dell'università del Michigan ha progettato un impianto per «irradiare» un grande quantitativo di frutta. L'impianto è capace di trattare con le radiazioni nucleari da mezza tonnellata a 11 tonnellate di prodotti. Forse ed è costituito da una serie di carri ferrovieri sui quali è montata tutta l'attrezzatura e quindi può spostarsi rapidamente nelle varie zone di produzione. In questo impianto, comprendente naturalmente una fonte irradiante, i raccolti verranno fatti scorrere lungo dei nastri trasportatori che faranno passare automaticamente i prodotti in prossimità dell'emittente i raggi nucleari. La dosatura dei raggi si ottiene con una sem-

plice variazione della velocità dei raggi. Analoghi impianti sono già progettati per la carne, il pesce, il latte. I risultati degli esperimenti sono veramente inedimentabili. Ecco, infatti, la durata di conservazione ottenuta per alcuni prodotti: miele 10 mesi, pera 3 mesi, pera invernale 7 mesi, pesche 7 settimane, limone 2 mesi.

Le cose, naturalmente, non sono finite.

Probabilmente nel 1960 scoppiera' una rivoluzione nelle cucine: i cibi "atomici" usciranno dai laboratori sperimentali e faranno la loro comparsa sulle tavole dei consumatori. Niente preoccupazioni, assicurano gli scienziati. Per mangiare un pomodoro atomico non dovremo porci dietro uno schermo di cemento armato o di piombo: ne dovremo indossare quegli strani scatardini che riparano dalle radiazioni. I pomodori, la frutta, la carne, il latte trattati con le radiazioni nucleari non saranno per nulla pericolosi, non avranno sostanze tossiche, ne residuati di radioattività nociva per l'organismo umano. Gli alimenti "atomici", ossia esposti per determinati periodi alle radiazioni nucleari, acquisteranno invece una preziosa caratteristica: si conserverebbero per periodi molto lunghi mantenendo le qualità nutritive e il sapore.

Un solo inconveniente, finora, non è stato risolto in sede sperimentale: mantenere non solo le qualità nutritive e il sapore, ma anche il colore normale dei prodotti alimentari trattati con raggi nucleari. Ad esempio una bistecca «irradiata» assume un colore bruno, talora apparire già cotta; il pane diviene di un color giallo-paglia, tale da sembrare fatto con farina di grano duro. Per ovviare a questo si sta ora studiando l'uso di decoloranti o di coloranti umani che rimettano le cose a posto anche da questo punto di vista che se non è essenziale è tuttavia importante specie per vincere le prime inimitabili diffidenze dei consumatori.

Prepariamoci dunque, tra non molto tempo, a mangiare fragranti pesche per Natale e a poter fare un vero sugo di pomodori in pieno inverno. Non si tratta di previsioni vaghe ma di una certezza, ormai, alla quale sono pervenuti precisi e positivi esperimenti. L'impiego delle radiazioni nucleari permetterà, questo è ormai certo, di distruggere i microrganismi che nei vari alimenti provocano una rapida decomposizione; lo stesso procedimento permette di ottenere un'altra straordinaria operazione: far giungere ad immediata maturazione un frutto ancora acerbo. Cio che si ottiene oggi con l'impiego del freddo con risultati limitati nel tempo potrà essere ottenuto con le radiazioni nucleari per periodi teoricamente illimitati e comunque molto ampi. Esperimenti fatti nell'Unione Sovietica, ad esempio, hanno permesso di conservare intatto e «freschissimo» un raccolto di patate per un periodo superiore ad un anno.

Il prof. Lloyd L. Brownell dell'università del Michigan ha progettato un impianto per «irradiare» un grande quantitativo di frutta.

L'impianto è capace di trattare con le radiazioni nucleari da mezza tonnellata a 11 tonnellate di prodotti. Forse ed è costituito da una serie di carri ferrovieri sui quali è montata tutta l'attrezzatura e quindi può spostarsi rapidamente nelle varie zone di produzione. In questo impianto, comprendente naturalmente una fonte irradiante, i raccolti verranno fatti scorrere lungo dei nastri trasportatori che faranno passare automaticamente i prodotti in prossimità dell'emittente i raggi nucleari. La dosatura dei raggi si ottiene con una sem-

plice variazione della velocità dei raggi. Analoghi impianti sono già progettati per la carne, il pesce, il latte.

I risultati degli esperimenti sono veramente inedimentabili. Ecco, infatti, la durata di conservazione ottenuta per alcuni prodotti: miele 10 mesi, pera 3 mesi, pera invernale 7 mesi, pesche 7 settimane, limone 2 mesi.

Le cose, naturalmente, non sono finite.

Probabilmente nel 1960 scoppiera' una rivoluzione nelle cucine: i cibi "atomici" usciranno dai laboratori sperimentali e faranno la loro comparsa sulle tavole dei consumatori. Niente preoccupazioni, assicurano gli scienziati. Per mangiare un pomodoro atomico non dovremo porci dietro uno schermo di cemento armato o di piombo: ne dovremo indossare quegli strani scatardini che riparano dalle radiazioni. I pomodori, la frutta, la carne, il latte trattati con le radiazioni nucleari non saranno per nulla pericolosi, non avranno sostanze tossiche, ne residuati di radioattività nociva per l'organismo umano. Gli alimenti "atomici", ossia esposti per determinati periodi alle radiazioni nucleari, acquisteranno invece una preziosa caratteristica: si conserverebbero per periodi molto lunghi mantenendo le qualità nutritive e il sapore.

Un solo inconveniente, finora, non è stato risolto in sede sperimentale: mantenere non solo le qualità nutritive e il sapore, ma anche il colore normale dei prodotti alimentari trattati con raggi nucleari. Ad esempio una bistecca «irradiata» assume un colore bruno, talora apparire già cotta; il pane diviene di un color giallo-paglia, tale da sembrare fatto con farina di grano duro. Per ovviare a questo si sta ora studiando l'uso di decoloranti o di coloranti umani che rimettano le cose a posto anche da questo punto di vista che se non è essenziale è tuttavia importante specie per vincere le prime inimitabili diffidenze dei consumatori.

Prepariamoci dunque, tra non molto tempo, a mangiare fragranti pesche per Natale e a poter fare un vero sugo di pomodori in pieno inverno. Non si tratta di previsioni vaghe ma di una certezza, ormai, alla quale sono pervenuti precisi e positivi esperimenti. L'impiego delle radiazioni nucleari permetterà, questo è ormai certo, di distruggere i microrganismi che nei vari alimenti provocano una rapida decomposizione; lo stesso procedimento permette di ottenere un'altra straordinaria operazione: far giungere ad immediata maturazione un frutto ancora acerbo. Cio che si ottiene oggi con l'impiego del freddo con risultati limitati nel tempo potrà essere ottenuto con le radiazioni nucleari per periodi teoricamente illimitati e comunque molto ampi. Esperimenti fatti nell'Unione Sovietica, ad esempio, hanno permesso di conservare intatto e «freschissimo» un raccolto di patate per un periodo superiore ad un anno.

Il prof. Lloyd L. Brownell dell'università del Michigan ha progettato un impianto per «irradiare» un grande quantitativo di frutta.

L'impianto è capace di trattare con le radiazioni nucleari da mezza tonnellata a 11 tonnellate di prodotti. Forse ed è costituito da una serie di carri ferrovieri sui quali è montata tutta l'attrezzatura e quindi può spostarsi rapidamente nelle varie zone di produzione. In questo impianto, comprendendo naturalmente una fonte irradiante, i raccolti verranno fatti scorrere lungo dei nastri trasportatori che faranno passare automaticamente i prodotti in prossimità dell'emittente i raggi nucleari. La dosatura dei raggi si ottiene con una sem-



STATI UNITI — Un impianto per irradiare patate e conservarle a lungo

A COLLOQUIO CON LE MEZZADRE IN LOTTA

Prenderemo il posto degli uomini fatti arrestare dagli agrari!

Il lavoro delle donne contadine non è giustamente valutato negli attuali contratti

VENTURINA, agosto — Quando prese la parola una giovane donna, moglie di un mezzadre durante lo sciopero delle trebbie, un'ondata di comizio, di rivenditori e di cuorierini contadini che gremarono la Casa del popolo. Con voce sommersa ma ferma disse: «Vi parlo nome mio, delle altre mogli degli arrestati, dei nostri figli: non abbandonate la lotta! I padroni e il loro governo pensano di intimorire noi donne mezzadre, arrestando i nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di Venturina. Da questo discorso solo i capi contadini erano ascoltati, dei nostri mariti ma dovranno accorgersi di aver fatto male i conti. Noi donne siamo in prima fila in questa lotta per portare la civiltà nelle campagne, per conquistare un nuovo contratto: così è adesso, così sarà sempre. Poi ci sarà la lotta per il nostro compagno».

Tutto questo è stato spiegato dalle mezzadre di